



**Ettore Sottsass**

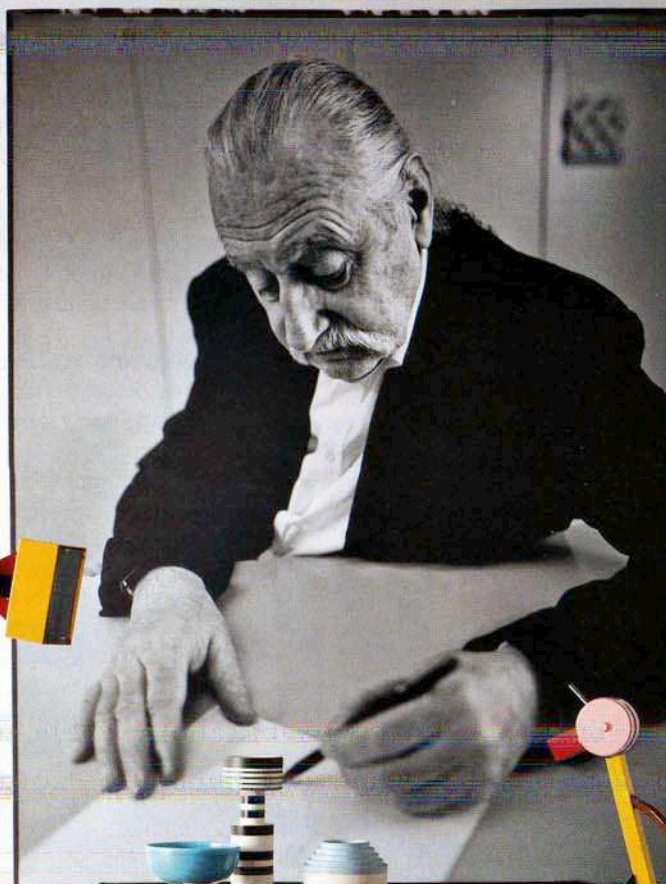
Innsbruck, 1917 - Milano, 2007

**Mogli:** Fernanda Pivano,  
Barbara Radice

**Passioni:** fotografia e disegno

**Capolavori:** per Abet Laminati,  
Alessi, Artemide, Ceramiche  
Bitossi, Il Sestante, Memphis,  
Olivetti, Poltronova.

In foto, da sinistra, sono di  
Memphis: lampada Treetops,  
1981, tavolo Palm Spring,  
1984, lampada Jagati, 2000;  
e a terra, lampada Tahiti, 1981,  
e tavolino Cream, 1984. Vasi  
Ceramiche Bitossi, 1958-59,  
riedizioni. Gigantografia Fidea  
Digital Printing. Linoleum  
Tarkett.



## Ettore, il rivoluzionario

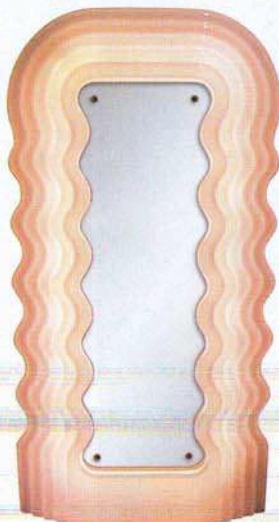
*Precorrendo lo spirito dei tempi, Sottsass disegnò mobili anticonvenzionali e provocatori, ma anche pezzi icona dove la forma prevale sulla funzione*

DI MARCO ROMANELLI



**1999**  
**Orfeo**  
*di Arnolfo*  
*di Cambio*  
Calici scultura  
in cristallo.

**1994**  
**Yemen**  
*di Venini*  
Vetro soffiato e  
lavorato a mano.



**1970**  
**Ultrafragola**  
*di Poltronova*  
Specchio in  
materiale plastico  
con luce al neon.



**1987**  
**Nuovo Milano** *di Alessi*  
Un classico premiato con  
il Compasso d'Oro nel 1989.

**1968**  
**Valentine**  
*di Olivetti*  
Compasso d'Oro 1970,  
con Perry A. King.



### Il tasto giusto

Ma, contemporaneamente, Sottsass disegnava, per Olivetti, macchine, quelle macchine destinate ad aiutare l'uomo nelle incombenze della quotidianità. I processi erano diversi, ma la profondità di approccio era la stessa. Nacque, tra le altre, la Valentine, la macchina per scrivere rossa, portatile, custodita in un astuccio: oggetto simbolo che trasformò il giornalista anni '50 nell'intellettuale rivoluzionario anni '60. Ma la rivoluzione, quella dei giovani, degli studenti, dei figli dei fiori, Ettore la precede, la interpreta: i suoi mobili per Poltronova, quelli grigi con pelose coperte e luci incastonate, quelli a ziggurat in laminato a righe, sono immaginati per arredare le case del dopo rivoluzione. Come sappiamo la storia andrà in modo diverso: arriverà l'orrore degli anni di piombo e infine la restaurazione.

### Collage di colori

Sottsass, all'inizio degli anni '80, grassi e crudeli, comincia un'altra "nuova vita", la terza. Forse la più discutibile: fonda Memphis, nascono mobili come monumenti ove la funzione è irrilevante e l'iconicità fondamentale: collage di colori e di parti dissonanti. Apparentemente allegri, a mascherare l'insanabile tristezza di Ettore, che è ormai un guru, tra uno stuolo di giovani cortigiani. La critica è tutta con lui. Poche voci, viste allora come reazionarie, si levano a sostenere che il design di Memphis è un design elitario e quindi borghese, che ha rinunciato al sogno basilare di un progetto per tutti. Per anni il mondo intero ragionerà in termini post-moderni e memphisiani e Sottsass si trasformerà nel monumento a se stesso, al punto da dimenticare il suo lavoro precedente. Oggi, a una distanza temporale adeguata, si riscopre la complessità di questo vero padre del design italiano, un padre che non ha mai voluto essere padre e che, per tutta la sua lunga vita, ha disegnato con un unico scopo: allontanare la morte.



**1981**  
**Carlton**  
*di Memphis*  
Libreria-totem  
antropomorfa in  
legno e laminato  
plastico.

**"S**e avessi capito che cos'è la gente... certo sarei un bravo architetto: un bravo costruttore di case dentro e fuori. Avrei capito... i pensieri nascosti che passano nella testa delle dattilografe mentre scrivono sotto la lampadina, quelli che passano nella testa delle signore che giocano a bridge, ...nella testa delle madri che pelano le patate, ...dei ragazzi che ascoltano Bob Dylan..." (1966). Perché cominciare con un testo? Perché Sottsass - architetto, designer, artista, fotografo - fu anche uno scrittore, asciutto, assoluto, a volte impietoso.

### Progettare talismani

Multiforme protagonista del progetto italiano, dalla fine della seconda guerra mondiale al nuovo millennio Ettore ha vissuto molte vite. Una, iniziale, da architetto spiantato, di matrice razionalista venata però di romanticismo d'oltralpe (era nato a Innsbruck). La seconda, con Nanda Pivano, la traghettatrice della cultura americana in Italia: con lei scoprì Hemingway e Kerouac e si allontanò, per sempre, dalle "buone maniere" della borghesia progettuale milanese. È questo il periodo dei capolavori: ceramiche, dette delle Tenebre, su cui Ettore faceva depositare antichi segni e concentrazioni di silenzio raggrumato; gioielli che non si ponevano il problema del buon gusto, o del valore, perché erano oltre, ben oltre: nel mondo dei talismani.